

INSIEME PER SESTO chiede l' annullamento dell' autorizzazione illegittima che ha consentito l' asporto della **STATUA DELL' AVE MARIA** dal cimitero di Sesto e sollecita il Sindaco ad agire per recuperare l' importante opera monumentale.

“La scomparsa della statua era già stata denunciata con lettere sui social e diversi articoli di stampa lo scorso novembre. Questo fatto ha deprivato il nostro Cimitero del più importante tra i monumenti presenti, opera del noto scultore milanese di fine '800 Giulio Branca, offerto ad arricchimento del luogo dalla munificenza dell' illustre famiglia Sacchi che l' aveva posta a pubblico ornamento del cimitero comunale.”

Così i consiglieri Rossi, Caielli e Tollini, che ricordano che l' opera d' arte godeva di una tutela ben chiara nella sua posizione e sostengono, sulla base delle norme nazionali e locali e di specifici atti del Comune, che così come il Comune ha concesso il diritto al sepolcro alla famiglia Sacchi con la presenza della statua, non si poteva concedere la rimozione della stessa se non attraverso una regolare pratica edilizia, richiesta dal titolare della concessione originaria, **cosa che non è avvenuta.**

I consiglieri hanno pertanto rilevato pesanti **vizi di legalità, legittimità, nonché di competenza del funzionario e hanno chiesto l' annullamento dell' atto.**

Essi hanno agito come consiglieri comunali in rappresentanza della intera comunità (come stabilisce lo Statuto Comunale) in difesa **dell' interesse pubblico e della salvaguardia del patrimonio culturale comunale**, che è diritto e dovere dell' Amministrazione tutelare.

I consiglieri denunciano e stigmatizzano anche il grave ritardo dell' informazione sul provvedimento dalla richiesta inviata il 25 novembre scorso. Un ritardo che, violando lo Statuto del Comune e la legge 241/90 ha gravemente ostacolato le facoltà di iniziativa dei consiglieri.

Inoltre segnalano che la rimozione non è stata richiesta dalla famiglia (o dagli eredi) ma da una ditta che opera per scopi commerciali, che l' ha sostituita con una anonima croce in cemento

Numerosi sono i richiami a leggi e regolamenti che sono stati ignorati:

1. il “Piano Cimiteriale Comunale” che assegna alla tomba Sacchi due classi di tutela con specifiche indicazioni;
2. il “Regolamento di polizia mortuaria” nazionale approvato con D.P.R. n. 285 del 10.9.1990 che all' art. 92 prevede la non concessione a persone che mirino a lucro e speculazione;
3. il Regolamento Edilizio comunale, il quale subordina ad autorizzazione edilizia gli interventi sui *monumenti più complessi*
4. il “Regolamento di polizia mortuaria che dispone che nessuna modifica del progetto della tomba può effettuarsi senza richiesta e approvazione.
5. il “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che tutela le cose immobili e mobili appartenenti agli enti pubblici territoriali
6. il principio giuridico della *‘dicitio ad patriam’*, riconosciuto e applicato nella nostra giurisprudenza volto a disciplinare il regime giuridico dei beni artistici – quali statue ornamentali e onorifiche – collocati in un luogo pubblico da soggetti privati.

Constatato che l' autorizzazione in oggetto riguarda un bene di interesse pubblico, ampiamente tutelato e vincolato, che ricade nella competenza del funzionario dell' edilizia privata e non del funzionario dei Lavori Pubblici i consiglieri ne hanno chiesto l' annullamento.

L' istanza chiede anche al Sindaco di attivare tutte le azioni utili alla ricollocazione della statua denominata *L' Ave Maria*, il monumento più importante del cimitero di Sesto Calende nel luogo dove la munificenza dell' illustre famiglia Sacchi l' aveva posta a pubblico ornamento del Cimitero comunale.